

# Chip, il Giappone evita ritorsioni contro gli Usa

Nonostante i dazi di Reagan, da Tokio arrivano parole concilianti - Nakasone sembra disponibile a rilanciare la spesa pubblica

ROMA — «Acqua sul fuoco»: è questa la parola d'ordine che circola a Tokyo dopo la decisione del presidente americano Reagan di imporre dazi per 300 milioni di dollari sui quattro categorie di prodotti giapponesi: televisori, personal computers, elaboratori, utensili elettrici. Messa da parte i propositi bellicosi della vigilia quando si parlava apertamente di possibili ritorsioni, le autorità giapponesi fanno di tutto per cercare di sdrammatizzare la tensione. Anche se le misure di Reagan colpiscono non solo per la quantità dei prodotti colpiti (il 14% del deficit commerciale accusato dagli Usa nell'intercambio elettronico col sole levante), ma anche perché il primo provvedimento protezionistico preso nel dopoguerra dagli Stati Uniti contro il Giappone. E per un paese il cui Congresso (Washington) non può che essere foriera di disgrazie.

Categoria	Entità della misura
Televisori	90 milioni di dollari
Personal computers	130 milioni di dollari
Elaboratori	50 milioni di dollari
Utensili elettrici (Trapani e simili)	30 milioni di dollari

In ambedue i paesi che possono condurre ad una guerra commerciale. «Possiamo scambiare parole che possono far pensare ad una guerra commerciale ma la guerra non ci sarà, ha fatto eco, concludono. Tuttavia, ma gli americani, è ovvio, non si accontenteranno delle belle parole del ministro del Commercio: vogliono meno merci giapponesi in casa. Saranno probabilmente questi i doni che Nakasone porterà a Washington a fine mese. Zasteneranno a placare l'ira dell'istituto Abe, e oggi a Washington, come ha spiegato — di proposte miranti alla composizione

Gido Composito

# Genova, è emergenza anche per l'«indotto»

## «Il porto non è solo banchine»

Mentre si riaccende la tensione tra i lavoratori portuali e D'Alessandro cresce l'allarme per il futuro di agenzie marittime, spedizionieri e autotrasportatori

Della nostra redazione

GENOVA — Tremila posti di lavoro in meno nel giro di tre anni. Nell'indotto portuale il piatto occupazionale piange, e la gente è molto preoccupata. Anche perché, dicono, nell'informazione spettacolare il dramma del porto viene ridotto a soli due attori: «Consortio autonomo», da un lato, Compagnia dei portuali dall'altro — protagonisti e antagonisti; e viene del tutto ignorato il ruolo e il peso delle altre componenti, che sono e che saranno del porto e nel porto vivono e operano. A meno che — agguerriti gli interessati, ovvero i dipendenti delle agenzie marittime, degli spedizionieri, dei ditta di autotrasporto — a qualcuno non venga in mente di strumentalizzare i problemi specifici del nostro settore, e allora si tenta di usarci come vere e proprie pedine da buttare sul tappeto per truccare la partita.

Della nostra redazione

GENOVA — Rame commerciale del porto bloccato, a Genova, fino a martedì prossimo. E in corso infatti l'astensione del lavoro straordinario proclamata dal consiglio dei delegati della Compagnia unica, dalla Fila e dalla Cgil in segno di protesta contro un decreto del presidente del Consiglio che il sindacato giudica contrario agli accordi del 20 marzo scorso. L'attività riprenderà dopodomani con i normali turni di lavoro; l'agitazione non tocca comunque, in base al codice di autorganizzazione dei portuali, né i traghetti né le navi con merci deperibili. Le organizzazioni sindacali, per sedare la tensione ripresca in porto, hanno chiesto al Cap l'immediata ripresa del negoziato.

Della nostra redazione

La nostra redazione — Rame commerciale del porto bloccato, a Genova, fino a martedì prossimo. E in corso infatti l'astensione del lavoro straordinario proclamata dal consiglio dei delegati della Compagnia unica, dalla Fila e dalla Cgil in segno di protesta contro un decreto del presidente del Consiglio che il sindacato giudica contrario agli accordi del 20 marzo scorso. L'attività riprenderà dopodomani con i normali turni di lavoro; l'agitazione non tocca comunque, in base al codice di autorganizzazione dei portuali, né i traghetti né le navi con merci deperibili. Le organizzazioni sindacali, per sedare la tensione ripresca in porto, hanno chiesto al Cap l'immediata ripresa del negoziato.

La nostra redazione — Rame commerciale del porto bloccato, a Genova, fino a martedì prossimo. E in corso infatti l'astensione del lavoro straordinario proclamata dal consiglio dei delegati della Compagnia unica, dalla Fila e dalla Cgil in segno di protesta contro un decreto del presidente del Consiglio che il sindacato giudica contrario agli accordi del 20 marzo scorso. L'attività riprenderà dopodomani con i normali turni di lavoro; l'agitazione non tocca comunque, in base al codice di autorganizzazione dei portuali, né i traghetti né le navi con merci deperibili. Le organizzazioni sindacali, per sedare la tensione ripresca in porto, hanno chiesto al Cap l'immediata ripresa del negoziato.

### Brevi

**L'Urss in deficit con l'Ovest**  
MOSCA — Il deficit del commercio estero sovietico nei confronti dei paesi ad economia di mercato si è più che quadruplicato nel 1986, oltrepassando i 3 miliardi di dollari. Ciò, spiega la Ussr, è dovuto a una serie di fattori: la riduzione dei prezzi del petrolio e del gas, il deprezzamento del rublo, l'export sovietico ha raggiunto i 13 miliardi di rubli (20,5 miliardi di dollari), mentre l'import ha toccato i 16 miliardi di rubli (28,2 miliardi di dollari) il principale partner occidentale dell'Urss è la Germania federale. L'Italia è quarta.

**Rassegna sunitica a Reggio Emilia**  
ROMA — Dal 30 aprile al 3 maggio si terrà a Reggio Emilia la 31ª rassegna sunitica nazionale. Sarà un'occasione di verifica e confronto sul piano della produzione mondiale dedicata al settore dei riproduttori selezionati ai prodotti dell'industria mangimistica, dalle tecnologie veterinarie ai macchinari per gli allevatori e per la trasformazione industriale della carne.

**Enotecnici e congresso a Venezia**  
ROMA — Dal 23 al 26 aprile si terrà a Venezia il 42° congresso dell'Associazione enotecnici italiani. Nel corso dei lavori verrà presentata una indagine della Doss sulle abitudini di consumo e di acquisto di vino da parte degli italiani.

**Francia: a ruba le Btp**  
PARIGI — Sono andate a ruba le azioni della Btp (Banque de traitement e des travaux publics) la richiesta dei titoli della privatizzazione banca è stata di 85 volte superiore alla disponibilità. Su poco più di un milione di azioni poste sul mercato, sono arrivate richieste per quasi 70 milioni di titoli. Ai piccoli investitori, ha deciso il governo, verrà concessa una sola azione.

**Convegno Concoltivatori a Ferrara**  
ROMA — La dimensione fisica dell'azienda agricola, flessibilità contrattuali ed intervento pubblico: questo il tema di un convegno nazionale che la Concoltivatori terrà a Ferrara il 23 e il 24 aprile prossimi.

### MILANO

In piazza degli Affari sembra sta maturando un nuovo boom. Gli scambi superano ormai i livelli di fine '85, si avvicinano ai 300, livelli che da tempo non si vedevano. E dall'inizio dell'aprile, si assiste ad un deciso rialzo dei titoli di Borsa. La crisi politica sembra essere stata rimossa, dimenticata. La speculazione rialzista si è di nuovo scatenata e gli indici sono finalmente al di sopra di oltre 4 punti rispetto al livello di partenza dell'anno. Sembra che stavolta non si punti più solo sui titoli a largo mercato come Fiat, Generali e Montedison, anche se questi restano le «star» ai titoli a indiscusse degli scambi, ma anche scarsi flottanti (un esempio fra i tanti, l'Editoriale Espresso

# Toro in Borsa, aspettando i nuovi fondi

ha avuto durante la settimana aumenti anche del 10 per cento in una sola seduta) riuscendo ad ottenere performance di rilievo. Naturalmente la forza del rialzo resta nei titoli guida, i cosiddetti «blue chips», mentre come comparso di punta resta quello degli assicurativi che da tempo stanno tirando tutti gli altri. Questo comparto a forte capitalizzazione, dove la sola Generali capitalizza quanto la Fiat e Generali e Montedison, nelle simpatie della speculazione e della nuova propensione aperte dalla nascita dei fondi integrativi pensionistici che si affiancheranno ai

nel n. 19  
Rinascita da oggi nelle edicole

- A carte scoperte nella crisi di Emanuele Macaluso, Claudio Petruccioli, Gianni Ferrara, Giorgio Nebbia
- Sindacato - Chi e come rappresentare di Antonio Pizzinato
- Le radici di un giusto: la scomparsa di Primo Levi di Carlo Muscetta
- Il Contemporaneo Dopo Reagan Il declino di un'era di Aldo Tortorella, Stanley Aronowitz, Aniello Coppola, Sergio Fabbrini, Roberto Fieschi, Mike Harrington, José Miguel Insulza, Hymann Minsky, Guido Neppi Modona, Gianfranco Pasquino, Antonio Pedone, Ennio Polito, Antonio Porta, Chiara Saraceno, Maurizio Vaudagna, Marcello Villari, Vincenzo Visco

### Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro  
otto sezioni per ogni campo di interesse

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA  
Roma Via G. B. Martini, 3

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**  
PRESTITI OBBLIGAZIONARI CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

Si rende noto che a norma dei regolamenti dei sottoidicati prestiti, il valore delle cedole e quello delle maggiorazioni sul capitale da rimborsare risultano i seguenti:

PRESTITI	Cedole		Maggiorazioni sul capitale	
	pagabili il	semestre 15/1987	valore cumulato al 31/11/1987	valore cumulato al 31/11/1987
1981-1986 a tasso indicizzato (Einstein)	6,50%	=	=	=
1984-1993 indicizzato II em (Cevendish)	6, =	-1,291%	2,128%	
1984-1993 indicizzato IV em (Davy)	4,70%	0,90%	5,8425%	
1985-2000 indicizzato II em (Tesla)	4,70%	0,47%	2,97%	

Le specifiche riguardanti la determinazione dei valori di cui sopra vengono pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale.

# Onduline SOTTOCOPPO

## LA SICUREZZA DEL TETTO

Onduline ITALIA SPA

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE - REGIONE PIEMONTE  
U.S.L. 1/23 TORINO

**Estratto avviso di gara**  
È indetto Appalto Concorso (osservanza delle norme dell'art. 69 L.R. 13/1/1981 n. 2), per la costruzione di n. 4 cabine elettriche di B.T. presso l'ospedale Molinette di Torino.  
L'importo presunto dell'appalto è pari a L. 900 milioni.  
Le ditte o associazioni di imprese interessate dovranno far pervenire apposita domanda, redatta su carta legale, a mezzo posta con lettera raccomandata o tramite raccomandata a mano in corso particolare, entro le ore 12 del giorno 8/5/1987, al seguente indirizzo: «U.S.L. 1/23, Ospedale San Giovanni, Ufficio Protocollo c.c. Bramante 88/90, 10126 Torino».  
Nella domanda dovrà risultare sotto forma di dichiarazione, l'iscrizione all'A.N.C. per la cat. 16/F (importo non inferiore a L. 1.000.000.000); le referenze bancarie; la cifra di affari, globale e in lavori degli ultimi 3 anni; l'elenco dei lavori analoghi a quelli del presente bando, degli ultimi 5 anni; le attrezzature e mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico. Per eventuali ulteriori informazioni ed rivolgersi alla Ripartizione Tecnica dell'Ospedale San Giovanni Battista, c.s. Bramante, 82 tel. 8586 int. 245 ore ufficio.  
La presentazione della domanda non vincola la U.S.L. indicante, che pertanto si riserva ogni facoltà consentita dalla legge.  
Torino, 7 aprile 1987.  
IL COMMISSARIO PREFETTIZIO  
dr. Vincenzo Terribile

# Risparmiatori, guardatevi dalle banche...

Fino a qualche anno fa poteva capitare che suonasse alla vostra porta uno strano personaggio: il consulente finanziario. Elegante, disinvolto, parlantina facile, veniva per consigliarvi il miglior investimento possibile. Perché lasciare i risparmi in banca che offrono un interesse minimo? «Consulenti finanziari erano venditori dei cosiddetti «titoli attiplici», la cui attiplicità consisteva nel fatto che non erano disciplinati da leggi precise e si prestavano quindi a imbrogli e a raggiri. Chi ha investito i suoi risparmi nei titoli attiplici è diventato comproprietario di centri commerciali, zone residenziali, vilaggi turistici e persino del Grand Hotel di Rimini. Il risparmiatore naturalmente non sapeva il valore reale dell'immobile di cui aveva acquistato una quota parte. La società che aveva promosso l'investimento non pagava, per esempio, 50 miliardi e aveva emesso certificati per 100 miliardi, intascando la differenza. Sono così nati gli oneri della «colata» e della «colata» a zero, travolti da un'ondata di crisi, l'Istituto fiduciario lombardo di Vincenzo Cullerera (ora latitante) e l'Ente Europrogrammi di Bagnasco, che con i titoli attiplici aveva raccolto 500

milioni versati da circa 70 mila risparmiatori. Soltanto dopo questa colossale speculazione è intervenuta una legge e oggi i «titoli attiplici» sono scomparsi. Ma è garantito il risparmiatore? Giancarlo Pagliarini, titolare di una società di certificazione di bilanci, non è del tutto convinto: «Il risparmio, anche quello di modesta entità, dovrebbe affluire ad un mercato finanziario che funzioni e che permetta quindi di dare solidi agli imprenditori capaci di fare il loro mestiere e non ai disonesti o agli amici degli amici. Il risparmiatore dovrebbe cioè fornire capitali a chi li investe perché è bravo e sa farli rendere. Oggi invece il risparmiatore non conosce il mercato, non è stato educato a questo e non è in grado di sapere nemmeno quali sono i suoi diritti. Le informazioni economiche vengono date fondamentalmente dalle società di consulenza. Nel campo delle informazioni societarie funziona benissimo la lobby delle imprese. Ma perché ci sia disonestà questo non basta. Manca la dialettica che favorisce l'informazione per il ri-

sparmiatore. La Consob agisce in un ambiente che non aiuta la trasparenza ma il diritto a non dire niente». Il mercato finanziario per il piccolo risparmiatore è quindi una giungla nella quale è difficile orientarsi. Anche le banche, che dovrebbero aiutare il risparmiatore, spesso se ne servono, anche con operazioni al limite della legalità. E recente l'esposto alla Procura della Repubblica di Milano presentato dal Movimento Consumatori. Una serie di banche — le più importanti e quindi quelle che dovrebbero dare maggior affidamento — hanno stipulato per conto dei correntisti assicurazioni sulla base della formula contrattuale «silenzio-assenso». Questi istituti di credito hanno inviato ai loro correntisti lettere ciclostilate con le quali proponevano una polizza assicurativa contro gli infurti. Il servizio è pagato con un addebito automatico (dalle 5 alle 10 mila lire) sul conto corrente, qualora il correntista non dica esplicitamente alla banca, entro un termine che va dai 40 ai 90 giorni, che non è d'accordo. Se non risponde alla lettera,

significa che accetta l'assicurazione. «Cinque o dieci mila lire sono poche — dice Renato Mantovani del Movimento Consumatori — ma provi a moltiplicare questa somma per dieci o venti milioni di correntisti e vedrà che cifra da capogiro ne viene fuori». «La formula del silenzio-assenso non è valida per questo tipo di contratto — precisa Salvatore Di Biasi consigliere di Corte d'Appello di Milano. Il silenzio, saive rare e ben definite eccezioni, non ha colore, né positivo né negativo. Per stipulare una assicurazione occorre sottoscrivere un contratto e approvare anche, con una apposita firma, le cosiddette «clausole esentorie», cioè quelle clausole a vantaggio del contraente più forte. Se il contratto, come in questo caso, non è concluso scatta per l'istituto di credito il reato di appropriazione indebita, perché la banca ha abusato delle somme dei risparmiatori». «Appropriazione indebita — aggiunge Marco Manunzi, giudice del tribunale di Milano — con l'aggravante

del'abuso di prestazione d'opera. C'è il dolo, perché la banca ha la consapevolezza di commettere un illecito, mentre per la società assicuratrice si può configurare il reato di ricettazione per aver utilizzato i proventi appropriati illecitamente dalla banca. Si dovrebbe procedere d'ufficio, ma la ricerca della responsabilità personale in questi casi è estremamente difficile, per cui in pratica, nonostante l'evidenza dei reati, la magistratura non può fare niente. Manca in Italia una politica per la tutela dei contraenti più deboli — ampiamente praticata in altri paesi come la Francia, la Germania e la Gran Bretagna — per cui da noi si possono compiere operazioni suntuose che passano sopra gli interessi degli utenti e dei risparmiatori». Le banche sono abitate a fare i loro affari a danno dei risparmiatori. Ciò avviene soprattutto per i tassi di interesse e per la valuta. Una indagine condotta dall'Associazione industriale lombarda sui rapporti fra banche e piccola industria ha dato risultati sconcertanti. Non soltanto i risparmiatori sono vittime dell'atteggiamento vessatorio delle banche, ma anche i piccoli imprenditori. Il tasso di interesse su scoperte di conto corrente andava (l'indagine è stata condotta nel novembre del 1984) dal 17,75% fino al 28,50%; il costo per operazione da 500 lire a 1.150 lire; il tasso di interesse sulle anticipazioni in lire dal 12,75% al 23,50%; il tasso di sconto dal 16 al 27,50%. I giorni banca aggiunti alla data di scadenza per determinare i giorni da scontare andavano da 1 giorno a 15 giorni. E si potrebbe a lungo continuare, dato che l'indagine dell'Assolombarda è pubblicata in un libro di 75 pagine. Il raggine più clamoroso delle banche ai danni dei risparmiatori si è avuto quando numerosi istituti di credito hanno addebitato sui conti correnti dei loro clienti somme per la custodia dei Bot. I Bot, come è noto, non esistono, sono soltanto scritture contabili e quindi non c'è nulla da custodire. Far pagare una commissione per custodire una cosa che non esiste è un vero e proprio

Bruno Enriotti